



COMUNE DI COLLEFFERRO
Provincia di Roma

Il Sindaco

Prot. n. 30548 **del 5/10/2016**

Regione Lazio
Direzione Governo del ciclo dei rifiuti
Area Ciclo integrato dei rifiuti
PEC: ciclo_integrato_rifiuti@regione.lazio.legalmail.it

ARPALAZIO
Sezione provinciale di Roma
Via Saredo
00173 Roma
Pec: Sezione.roma@arpalazio.legalmail.it
direzionecentrale@arpalazio.legalmailpa.it

Città Metropolitana di Roma Capitale
Dipartimento IV "Tutela e Valorizzazione Ambientale"
Servizio 1 "Gestione Rifiuti"
Pec: protocollo@pec.cittametropolitanaroma.gov.it

ASL RM/G di Colferro
Via degli Esplosivi, 9
00034 Colferro
Pec: distretto.colleferro@pec.aslromag.it
Uoc.isp@pec.aslromag.it

Lazio Ambiente S.p.A.
Via Carpinetana Sud, 144
00034 Colferro
PEC: pec.lazioambientespa@legalmail.it

E.P. Sistemi S.p.A.
Via V. Emanuele, loc. Colle Sughero
00034 Colferro
PEC: epsistemi@pec.it

Oggetto: *Parere C. di S. del 05/10/2016 - Impianti di termovalorizzazione e recupero energetico da CDR siti nel Comune di Colferro, loc. Colle Sughero – Procedimento di riesame ex art. 29-octies D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i..*

Vista le note prott. U. 0427556.12-08-2016 e U. 0427561.12-08-201 trasmesse dalla Regione Lazio ed acquisite all'Ufficio Protocollo di questo Comune in data 16/08/2016, rispettivamente con n. 25675 e n. 25671, con le quali sono state convocate per il giorno 5 Ottobre 2016 le Conferenze di

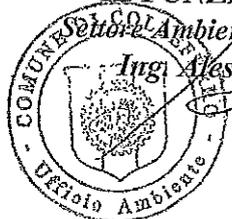
Servizi istruttorie al fine di avviare il procedimento di riesame dell'A.I.A., rilasciata alle Società E.P. Sistemi S.p.A. e Lazio Ambiente S.p.A, ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., con particolare riguardo al quadro emissivo ed al piano di monitoraggio e controllo;

Vista la Relazione allegata alla presente, di cui costituisce parte integrante e sostanziale, nella quale sono dettagliatamente esplicitate le motivazioni che inducono questa Amministrazione, ai fini della tutela della salute pubblica e dell'ambiente, ad esprimere il suddetto parere;

SI ESPRIME

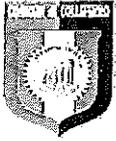
parere contrario, per quanto di propria competenza, ai fini dell'avvio del procedimento di riesame ex art. 29-octies del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i., propedeutico all'estensione della durata dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata a Lazio Ambiente S.p.A. con Determinazione n. B1849 del 08/05/2009 ed E.P. Sitremi S.p.A. con Determinazione B 1850 del 08/5/2009.

IL FUNZIONARIO A.P.O.
Settore Ambiente, Edilizia e Sportelli
Ing. **Alessandro PRIORI**



IL SINDACO
Pierluigi SANNA





COMUNE DI COLLEFERRO

Provincia di Roma

RELAZIONE RIESAME A.I.A. IMPIANTI DI TERMOVALORIZZAZIONE SOCIETA' E.P.SISTEMI S.P.A. E LAZIO AMBIENTE S.P.A.

INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED AMBIENTALE.

In premessa è doveroso ricordare in quale contesto ambientale si inseriscono gli impianti di termovalorizzazione e recupero energetico da CDR delle Società E.P. Sistemi S.p.A. e Lazio Ambiente S.p.A., siti nel territorio di questo Comune in loc. Colle Sughero. Nello scorso secolo la Valle del Sacco è stata oggetto di uno sviluppo industriale rilevante. Oltre a creare occupazione, non sono mancati notevoli problemi ambientali, ormai riconosciuti e ampiamente studiati. In particolare vanno ricordati sia la pessima qualità dell'aria, che caratterizza l'intera valle, sia un allarmante stato delle acque e dei suoli.

Tale scenario, come ampiamente dimostrato dalla letteratura scientifica in materia, dagli studi effettuati e dalle indagini ambientali ed epidemiologiche condotte dagli uffici regionali e nazionali, ha portato questo territorio ad essere tristemente famoso per l'incremento di alcune malattie, anziché per la produzione industriale. Nel 2005 ad aggravare la già difficile situazione ambientale, si è verificato il grave episodio di inquinamento dovuto al rinvenimento di una sostanza nociva, denominata Lindano (betaesaclorocicloesano), nel latte prodotto dagli allevatori delle zone prospicienti il territorio in questione. Con D.P.C.M. del 19 maggio recante "*Dichiarazione dello stato di emergenza nel territorio tra le province di Roma e Frosinone, in ordine alla situazione di crisi socio-economico-ambientale*", il Governo ha dichiarato lo stato di emergenza ambientale nella Valle del fiume Sacco. Immediatamente si è anche provveduto alla messa in sicurezza di emergenza ed all'avvio della caratterizzazione delle aree industriali, al fine di poter avviare in pochi mesi la predisposizione del necessario piano di bonifica per l'intero comprensorio industriale.

Attualmente ancora si discute di bonifica del fiume Sacco. I contaminanti in esso disciolti vanno dai metalli ai pesticidi, tra cui il pericoloso lindano tossico e cancerogeno.

Gli impianti di termovalorizzazione sono situati all'interno del perimetro, in fase di rideterminazione da parte del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, del sito di interesse nazionale (SIN) per la suddetta bonifica. Con tempi di bonifica probabilmente lunghissimi ed uno dei SIN più estesi e complessi d'Italia i cittadini della Valle del Sacco dovranno vivere a contatto con sostanze pericolose, in un contesto nel quale anche la qualità dell'aria risulta compromessa.

In merito alla qualità dell'aria-ambiente si può intervenire in tempi ragionevoli. Gli enti preposti, come Arpa Lazio e l'I.S.S., hanno dichiarato in più sedi che qualcosa per ridurre l'inquinamento si può e si deve fare.

QUALITA' DELL'ARIA-AMBIENTE.

L'area di Colleferro è interessata dalla presenza di impianti industriali, tra cui Avio S.p.A., Termica Colleferro S.p.A. e Simmel Difesa S.p.A. e quello particolarmente significativo in termini di emissioni inquinanti in aria-ambiente, Italcementi S.p.A., per un totale di circa 100 punti di emissione; a ciò si aggiunge il traffico veicolare urbano ed extra-urbano, l'attuale conformazione dell'assetto viario nel territorio comunale non consente, infatti, una effettiva riduzione dei valori giornalieri delle polveri sottili (PM10 e PM 2,5), soprattutto a causa dell'intenso traffico dei mezzi pesanti che quotidianamente attraversano il paese; la vicinanza di infrastrutture di trasporto significative (autostrada) aggrava ancor più la già critica situazione ambientale.

La Valle del Sacco rispetto ad altri territori, è inoltre caratterizzata da condizioni meteo-climatiche sfavorevoli alla dispersione degli inquinanti, pertanto la posizione geografica di questo Comune contribuisce ad un peggioramento della qualità dell'aria-ambiente.

Ciò spiega, secondo il Rapporto ERAS, curato dal Dipartimento di Epidemiologia SSR-Lazio, da ARPALAZIO e dalla Direzione Regionale Attività Produttive e Rifiuti della Regione Lazio, perché la quantità di rifiuti smaltiti presso i termovalorizzatori di Colleferro è paragonabile ad altri siti (S.Vittore), mentre il carico emissivo in termini di PM10 e NOx è sostanzialmente maggiore.

La Deliberazione di G.R. 18 Maggio 2012, n. 217, che approva una nuova classificazione del territorio regionale ed agglomerati ai fini della valutazione della qualità dell'aria ambiente in attuazione del D.Lgs. n. 155/2010, divide il territorio regionale in quattro zone e colloca il Comune di Colleferro nella zona Valle del Sacco (IT 1212). Con successiva Deliberazione del 15 Settembre 2016 la Regione Lazio adotta un aggiornamento della suddetta Deliberazione, variando la classe di appartenenza di alcuni Comuni del territorio laziale, tra cui Colleferro che ricade così in classe 1 (ex Zona A). Ciò significa che questo Comune ai fini della corretta applicazione dei provvedimenti di prevenzione, contenimento e riduzione dell'inquinamento atmosferico stabiliti dalle Norme di Attuazione del Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria adottato con Deliberazione di C.R. 10 Dicembre 2009, n. 66, dovrà adottare misure più restrittive previste dall'art. 23 del suddetto Piano, riservate sino adesso al Comune di Frosinone.

Al riguardo si evidenzia che Arpalazio in occasione del procedimento di VIA per un impianto di compostaggio anaerobico sito a Patrica, ha sostenuto che: *“ Il Piano di Risanamento della qualità dell'aria..... richiedeva una drastica riduzione delle emissioni, soprattutto di quelle industriali, ma non sembra che ciò sia avvenuto, anzi si assiste ad un costante peggioramento del quadro emissivo.”* Pertanto, l'Agenzia afferma che le capacità disperdenti della Zona Valle del Sacco sono risultate talmente ridotte da produrre gravi criticità, anche in presenza di un quadro emissivo che in altri luoghi non comporterebbe alcun problema ambientale, col rischio di creare situazioni di pericolo sanitario.

Pertanto, gli insediamenti industriali della E.P. Sistemi S.p.A. e Lazio Ambiente S.p.A. si inseriscono in un contesto ambientale fortemente compromesso dall'inquinamento “storico”.

A quanto detto va aggiunto il fatto che a causa delle intrinseche caratteristiche dei filtri gli inquinanti trattenuti sono quelli a dimensione più grande (PM10) mentre quelli di dimensione più fine (PM2.5), i più pericolosi, spesso non vengono correttamente captati con conseguente danno per l'ambiente e lo stato della salute dei residenti nei pressi dell'impianto.

ASPETTI SANITARI.

Per quanto riguarda gli aspetti epidemiologici, si ricorda che l'obiettivo dello studio ERAS, è stato quello di verificare il possibile impatto epidemiologico degli impianti di raccolta, trasformazione e smaltimento rifiuti ubicati nella Regione Lazio, sulla salute della popolazione esposta alle emissioni di tali impianti, utilizzando i dati relativi al periodo 1996/2008 forniti dal Sistema Informativo Ospedaliero (SIO). Tale studio ha evidenziato, tra l'altro, che dopo l'entrata in funzione nel 2003 dei due impianti, le ospedalizzazioni per disturbi respiratori della popolazione sono aumentate, in particolare riguardo i residenti in aree identificate dai valori massimi di PM10 emesso dagli impianti, ed afferma l'opportunità di effettuare una continua sorveglianza epidemiologica della popolazione residente nelle aree vicine ai termovalorizzatori.

Risulta, inoltre, sconosciuta a questa Amministrazione l'area del territorio comunale maggiormente esposta al PM10 prodotto dai termovalorizzatori, così come riportata nel Rapporto ERAS, in quanto si ricorda che tra le prescrizioni imposte dall'A.I.A. rilasciata a Lazio Ambiente S.p.A. ed E.P. Sistemi S.r.l. dalla Regione Lazio con D.D. 8 maggio 2009, rispettivamente n. 1849 e n. 1850, vi era un impegno da parte delle suddette Società che gestiscono i termovalorizzatori, ad installare una centralina per il monitoraggio delle polveri sottili solo a seguito della individuazione da parte dell'ARPA LAZIO dell'area di massima ricaduta delle emissioni prodotte dagli stessi. A tutt'oggi non risulta che la stessa Agenzia abbia individuato l'area in questione.

Occorre ricordare che già prima della costruzione degli impianti, la Asl RM/G di Colferro - Dipartimento di Prevenzione - nel marzo 1999, diede **parere contrario** alla loro installazione, a causa della presenza di numerose fonti emissive di origine industriale e dello stato dei suoli e delle falde, inquinate da anni di sversamenti incontrollati di sostanze pericolose per la salute umana. In particolare nel gennaio 1990 da un'indagine congiunta dei Servizi di Igiene Pubblica e della Guardia di Finanza, furono evidenziate ampie aree all'interno del perimetro industriale (ex BPD) utilizzate per molti anni per lo smaltimento di rifiuti industriali. La stessa Asl RM/G di Colferro era seriamente preoccupata del possibile peggioramento dello stato delle falde sottostanti e della qualità dell'aria. Tale preoccupazione, a distanza di anni, si è infatti concretizzata nella problematica che l'Amministrazione locale sta attualmente fronteggiando: il problema del Cromo Esavalente rinvenuto nelle falde sottostanti l'impianto, per cui l'Amministrazione comunale ha attivato le procedure di cui all'art. 242 del D.Lgs n. 152/06 e s.m.i.. L'origine di questo pericoloso inquinante sembra attribuibile alle attività dei due impianti, come si evince dalle relazioni tecniche trasmesse a questo Comune dalle due Società.

Tutto ciò deve far riflettere sulla fattibilità del prosieguo delle attività di incenerimento, in un contesto ambientale così penalizzato e sfavorevole.

STATO DEGLI IMPIANTI.

A rendere più preoccupante la situazione impiantistica dei due termovalorizzatori, sono i continui blocchi e fermi impianto, cui spesso si associano i superamenti degli inquinanti nelle fasce semiorarie. Se alla luce del riesame dell'AIA le due Società che gestiscono gli impianti propongono solo un adeguamento alla combustione del Combustibile Solido Secondario (CSS) e un maggiore utilizzo delle vasche di deposito del combustibile, a maggior ragione questo Comune intende ribadire l'assoluta contrarietà al riesame dell'A.I.A.. La tecnologia adottata dagli impianti risultava obsoleta già all'epoca della loro realizzazione, oggi è di gran lunga superata dalle migliori tecniche

disponibili (BAT) che comunque risulterebbero, a nostro parere ed in linea con le criticità espresse da Arpa per altri impianti, non compatibili con l'ambiente circostante. Pertanto, se risulta inammissibile in tale contesto mantenere un impianto di nuova generazione, è ancor più inaccettabile conservare quello esistente.

A creare ulteriori problemi la collocazione stessa degli impianti, posizionati a ridosso del centro abitato. Oltre al passaggio dei mezzi di trasporto di CDR e delle ceneri tra le case del Quartiere Scalo, si deve necessariamente considerare la ricaduta delle emissioni dell'impianto sulla città stessa, come dimostra lo studio di dispersione degli inquinanti contenuto nel Rapporto ERAS. Questa Amministrazione, consapevole di questo problema, diversamente da quella che autorizzò la costruzione degli impianti in quel sito, è convinta che tale collocazione sia sbagliata, sia da un punto di vista urbanistico, sia ambientale.

Indagini ambientali effettuate dal gestore dopo qualche anno dalla messa in funzione degli impianti, hanno riscontrato incrementi dei valori della diossina rispetto a quelli precedenti misurati nell'analisi "in bianco" condotta prima dell'accensione dei camini.

ANOMALIE DELLA GESTIONE.

Vanno considerati, inoltre, i trascorsi della gestione degli impianti. Nel 2009 il sito fu sequestrato perché al suo interno venivano smaltiti illecitamente i rifiuti provenienti da Roma. Il processo che ne segue, è tuttora in corso. Incogniti i danni all'ambiente ed alla salute delle persone che questi fatti hanno portato.

Va evidenziato il mancato o tardivo rispetto delle prescrizioni impartite in AIA. Tra queste l'installazione del deferrizzatore, l'installazione di centraline di rilevamento degli inquinanti e la verifica vasche di prima pioggia. Queste ultime sono risultate sottodimensionate e danneggiate strutturalmente. Ciò emerge dalle relazioni tecniche prodotte dai gestori quando a distanza di anni ha adempiuto al rispetto della prescrizione ormai scaduta.

Lo stato degli impianti, considerato pessimo dagli stessi tecnici di Lazio Ambiente ed E.P. Sistemi, avrebbe dovuto essere oggetto di verifiche approfondite nel corso degli anni. Vengono infatti riportati dai gestori continui blocchi e fermi impianto, spesso associati a danni strutturali all'impianto, anche seri, ed a superamenti dei limiti di legge di un gran numero di inquinanti prodotti dall'impianto.

Una gestione così "anomala" aveva sicuramente bisogno di controlli approfonditi da parte degli enti preposti e nel caso in cui fossero state riscontrate anomalie o il mancato rispetto delle scadenze, si sarebbero dovuti prendere i necessari provvedimenti intervenendo per tempo, con particolare riferimento ai continui blocchi ed il mancato rispetto delle prescrizioni AIA.

Una gestione poco attenta allo stato degli impianti o delle tolleranze eccessive ai superamenti di valori limite in emissione dal camino non sono tollerabili nel contesto ambientale sopra descritto a causa dei rischi sanitari che corre la popolazione.

CONSIDERAZIONI GENERALI.

Questa Amministrazione è oramai in procinto di avviare la raccolta dei rifiuti domiciliare; nei prossimi giorni inizieranno gli incontri con i cittadini, le associazioni, i commercianti per spiegare le modalità operative del porta a porta.

Al fine di ottenere una buona riuscita del nuovo sistema di raccolta rifiuti, peraltro caldeggiato e finanziato dalla Regione per mezzo della Città Metropolitana di Roma Capitale, è indispensabile effettuare una capillare e corretta informazione ma soprattutto sensibilizzare la cittadinanza alla riduzione e differenziazione dei rifiuti.

Risulta complicato pensare di condividere e trasferire ai cittadini le buone prassi necessarie per attivare un processo virtuoso di gestione dei rifiuti, con l'incombente presenza sul territorio dei termovalorizzatori, che in tutti questi anni, oltre a comportare tutte le criticità sopra elencate, non hanno avuto alcun ruolo per la chiusura del cosiddetto ciclo integrato dei rifiuti prodotti nel territorio comunale. A tutto ciò si aggiunge la presenza di una delle discariche più grandi del Lazio, col suo impatto ambientale e lo stesso peso negativo nell'immaginario collettivo.

La presenza di impianti di questo genere su un territorio come quello della Valle del Sacco, in particolare a Colferro, aumenta il disagio sociale dei cittadini e limita, in parte, lo sviluppo socio-economico dell'area. Non capita raramente sentire di cittadini o imprese che preferiscono trasferirsi in altri comuni a causa dell'inquinamento e la presenza di un eccessivo numero di impianti di trattamento dei rifiuti.

La presenza degli impianti di termovalorizzazione e discariche non rappresenta in alcun modo l'idea di sviluppo del territorio e di gestione dei rifiuti che ha questa Amministrazione comunale.

CONCLUSIONI.

Per quanto sopra scritto, questa Amministrazione comunale richiede che in fase di riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale questa non venga concesso il rinnovo dell'autorizzazione a causa della situazione di criticità ambientale e sanitaria del contesto in cui gli impianti si inseriscono.

In base alla decisione finale della Conferenza dei Servizi questo Ente si riserva di agire in ogni sede opportuna, sia legale che amministrativa, per garantire la tutela della salute umana, chiedendo che il principio di precauzione venga rispettato e che si adotti sul territorio un ciclo integrato di gestione dei rifiuti che non preveda la presenza degli inceneritori per le motivazioni anzidette.

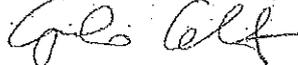
IL FUNZIONARIO A.P.O.



Ing. Alessandro Priori

L'ASSESSORE ALL'AMBIENTE

Giulio Calamita



IL SINDACO



Pierluigi Sanna

